

mune. Con l'aiuto di alcuni professori, i seminaristi studiano lingue e Bibbia, aiutandosi tra loro, in modo che chi sa di più si mette a servizio di chi sa di meno, imparando così che la gioia maggiore non è essere il primo della classe, ma saper aiutare l'altro a crescere.

La segreteria

Anche il lavoro di questo settore è affidato ai seminaristi. E' visto non tanto come un compito burocratico che bisogna adempiere, ma come uno strumento per mantenere unita e aggiornata la famiglia.

I principi spirituali di fondo

Dopo avervi presentato il modo con cui cerchiamo di tradurre concretamente il vangelo in tutti gli aspetti della vita del seminario, voi magari mi domanderete: quali sono i principi spirituali fondamentali a cui ci ispiriamo durante questo anno «intermedio»?

Rifacendoci alla spiritualità dell'unità, abbiamo cercato di enucleare dal vangelo quei punti fondamentali che ne costituiscono l'asse portante: la scelta di Dio, la sequela di Gesù, il comandamento nuovo, il mistero di Gesù crocifisso e risorto, Maria, madre e modello della chiesa e di ogni cristiano, ecc...

All'inizio dell'anno noi sacerdoti cerchiamo di far sperimentare ai seminaristi l'amore di Dio, mettendoci concretamente al loro servizio, accogliendoli, interessandoci ai loro bisogni e cercando di creare attorno a loro un clima di famiglia. Poi li invitiamo a fare anch'essi la stessa cosa e, mentre cresce tra noi lo spirito di famiglia, l'atmosfera del seminario cambia. Quando poi si parla di Dio che è Padre e che bisogna credere al suo amore, è più facile per loro accogliere questa verità, perché la stanno già sperimentando nella loro vita.

Questa scoperta di Dio-amore è il primo passo nella loro vita spirituale, ed è fatto da ognuno e da tutti insieme. Noi li aiutiamo a ri-

spondere a questo Amore con il loro amore, facendo la volontà di Dio nell'attimo presente. Importante in questo momento è il ruolo che gioca la Parola di Dio. Ascoltandola in questo clima, diventa più facile per loro viverla e, vivendola, acquistano un nuovo modo di pensare, di amare, di volere, di agire; e questo non da soli bensì insieme e, comunicandosi le esperienze della Parola vissuta, si arricchiscono reciprocamente. Una pace nuova, una gioia piena, tanta luce... sono alcuni dei frutti che loro sperimentano. Vivendo l'amore scambievole si realizza in loro la promessa di Gesù: «Dove due o più sono riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Nel secondo semestre, il programma di formazione punta sul mistero di Gesù in croce e questo matura i seminaristi. Li aiutiamo a capire che la scelta di Dio-amore che avevano fatto all'inizio dell'anno diviene così, in un certo modo, scelta esclusiva, personale, incondizionata di Gesù nel suo abbandono: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46; Mc 15,34).

Scegliendo bene i passi evangelici che mettono in rilievo questi punti fondamentali della spiritualità cristiana e seguendo anche lo svolgersi dell'anno liturgico, si ha un buon programma di formazione. Naturalmente vi deve essere sempre presente la parte vitale, cioè l'impegno da parte di tutti, responsabili e seminaristi, di fare l'esperienza del vangelo nella vita quotidiana. Questo per i ragazzi acquista anche il sapore di una divina avventura.

Anche i momenti difficili e di stanchezza, che sono inevitabili, come le debolezze dell'uomo e dell'altro, diventano occasioni preziose per imparare a vivere il mistero pasquale di morte e risurrezione.

Un oggi che fa sperare

C'è veramente da rimanere ammirati davanti ai frutti che provoca il vangelo vissuto. Come avete capito il nostro seminario ricomincia da capo ogni anno, eppure ogni anno vediamo il ripetersi di questa avventura: giovani, che pri-